

e che per qualche indizio potrebbe forse essere anche Francese, giunse il General Augereau a minacciar di rinnovare in Verona li terribili esempj dati in qualunque altro luogo d'Italia, se dentro 24. ore non si fossero scoperti, e castigati li rei. Violano essi perfino ogni più sacro riguardo di neutralità, ed ospitalità, poichè un Capitano Francese levò a forza dall'ufficio postale di Verona delle lettere dirette, l'una al Maresciallo Wurmser, l'altra ad altro Generale Austriaco, nè ebbe riguardo il General Augereau di sostenere in opposizione alle rimostranze, che glie ne vennero fatte, che la necessità in cui lo ponevano le ragioni della guerra, di penetrar per ogni modo possibile li progetti del nemico toglieva ogni motivo ai Veneti di lagnarsi dell'asporto delle lettere dall'ufficio postale, ad ogni motivo di sorpresa, se eguali misure prendesse anche in seguito rilevando l'esistenza di nuove lettere dirette ad Uffiziali Austriaci. Al qual proposito riesce poi ancora più riflessibile il sistema adottato da' Francesi in Milano, dove si sà, che aprono tutte le pubbliche e private lettere andanti, e venienti da Venezia, e dallo Stato Veneto per ovunque dirette; e si arrivò per fino a trar copia di alcuni pieghi, e spedirla al General Buonaparte.

Non diverso è il procedere del General Buonaparte in Brescia, dove oltre di richiedere secondo il solito, sussistenze per le sue truppe, occupò e fortificò il Castello, disponendo a suo piacere dell'artiglieria in esso esistente, e dove non contento degli Ospitali apparecchiati per 400. ammalati, mandò senza alcun preventivo avviso ad occupare con guardie sei Conventi coll'intenzione di collocarvi altri due mille ammalati circa, intimando nello stesso tempo ai Rappresentanti di quella Città di dover fornire entro la giornata sei mille camicie, 3000. aune di tela, moltissima acqua vita, aceto, vino, limoni, e fin anche zucchero, colla minaccia se non si eseguisse il suo ordine di tassare la Città stessa di tre milioni, e prendersi colla forza ciò, che non gli venisse somministrato. Si potè però sul momento conciliare in qualche modo l'affare coll'approntare tre di que' Conventi, e persuader esso Generale a mandare due mila di quegli ammalati a Cremona.

Sorpassando poi anche ogni riguardo al Dominio di Principe amico e neutrale, diede ordine il General stesso, che fosse demolita la Rocca di Anfo di Veneta appartenenza, adducendo in risposta al Provveditor Estrordinario, che gliene fece vive rimostranze, che questa era di assoluta necessità alle sue viste, e restringendosi a promettere di far trasportare in Brescia li Cannoni Veneti, che vi si trovassero.